

UNIVERSO GIOVANI

A Bagnoli tra rock e Internet

VINCENZO MORETTI

BAGNOLI. Dopo l'urlo del rock, di nuovo il silenzio delle ciminiere o forse, con minore enfasi, il rumore dei lavori in corso. Nel corso dei tre giorni del Neapolis Live Festival, diverse migliaia di giovani hanno passeggiato, si sono abbracciati, hanno ascoltato musica laddove una volta regnavano laminatoi e altiforni. Ma io voglio parlare delle riflessioni di un sindacalista quarantenne che con alcuni amici, giornalisti e non, ha messo su una rivista che si occupa di comunicazione e che ha avuto la possibilità di partecipare alle iniziative realizzate dalla Società per l'imprenditorialità giovanile per il Neapolis Live Festival. Innanzitutto un po' di «fatti». Ho visto centinaia di ragazze e ragazzi aspettare il proprio turno al Bar delle Opportunità per poter navigare su Internet. Le sette postazioni allestite non sarebbero bastate neanche se fossero state venti. E c'è stato chi, incredibile ma vero, ha «smanettato» con il mouse anche durante i concerti di David Bowie, dei Litfiba, di Vasco Rossi.

Secondo i dati rilevati dalla Flashnet, che con la Fastcom si è occupata della realizzazione tecnologica dello spazio Internet, durante i 55 minuti di videoconferenza con Sergio Cofferati ci sono stati 16.500 accessi via Internet. Va sottolineato che coloro che hanno fatto domande nel corso della videoconferenza, così come quelli che fino ad oggi hanno scritto al segretario della Cgil gli hanno chiesto quasi esclusivamente di lavoro. Commento di una bella signora raccolto al volo quella stessa sera: «Ci fosse stato uno che gli avesse chiesto come preferisce il gelato!».

In tre giorni sono stati ritirati oltre 1.000 moduli per il prestito d'onore. A decine si sono dichiarati disponibili a sostenere stage presso le aziende disponibili e altrettanti hanno ritirato i moduli per le professioni nel mondo dello spettacolo. Tra coloro che hanno partecipato al due referendum (chi vuole votare può ancora farlo collegandosi con www.fnc.net/austroaquilone) dal titolo «Italia sì, Italia no» e «+ Lavoro - Pensioni?» poco più del 65% (su 121 votanti) ha risposto sì al primo, che in sostanza chiedeva se si è d'accordo nel ritenere il federalismo l'antidoto giusto alla secessione. Al secondo, che invece chiedeva se è giusto ridurre le pensioni per aumentare gli investimenti e l'occupazione hanno votato invece in 101 e circa il 70% ha risposto di sì.

Infine qualche considerazione. Tutto questo non serve certo, né basta, per proporre teorie «generaliste» sull'universo giovanile. Ma forse può servire a porci qualche domanda giusta, il che, come è noto, aiuta non poco a trovare risposte efficaci. Gli oltre mille giovani che a Bagnoli hanno ritirato il modulo per il prestito d'onore, così come i trentamila loro coetanei che l'hanno già fatto e che come loro pensano per questa via, di avviare una attività imprenditoriale in proprio, rappresentano certo un «fatto» economico, ma sono allo stesso tempo il segno di un cambiamento che è prima di tutto di tipo culturale. Molti di loro sono consapevoli che non ci sarà più la grande azienda nel loro futuro, né il posto di lavoro che dura tutta una vita. E una parte sempre più consistente comincia a non desiderare più né l'una né l'altro.

Tutto questo ha in sé molti aspetti positivi. Può ad esempio incentivare l'autonomia e la responsabilità. Ma anche molte incognite. Cosa ne sarà delle relazioni, dei rapporti che erano propri del lavorare assieme e che sono stati l'antidoto che ha preservato intere generazioni da quello che il filosofo Salvatore Veca definisce il castigo «par excellence» del nostro tempo, la solitudine involontaria? Quelli saranno i luoghi, le forme della partecipazione e della rappresentanza politica e sociale nei quali questi futuri «imprenditori di se stessi» potranno ritrovarsi? Sostenersi, aiutarli a crescere, a condividere con altri il disagio rispetto all'incertezza, a fare in modo che ciascuno possa sentirsi parte di una rete culturale, sociale prima ancora che economica forse può aiutare ad affermare un nuovo patto fondato sulla promozione e lo sviluppo delle risorse civili, umane e produttive a livello locale. E a rafforzare la struttura democratica della società, quella meridionale in primo luogo. Forse la nuova classe dirigente passa anche di qui.

UN'IMMAGINE DA...



Ben Margot/Ap

REDWOOD CITY (California). John Kitterman, direttore dello sviluppo del prodotto della società di trenomodellismo Lionel, guarda una costruzione di una stazione di treni in miniatura. Questa appartiene al musicista rock Neil Young, che ha stretto un accordo con la Lionel, per introdurre l'hobby del modellismo tra le nuove generazioni.

CUBA

Alziamo la voce contro la mancanza di libertà

NICOLA ZINGARETTI
PRESIDENTE DELLA IUSY

VLADIMIRO ROCA, ed altri tre esponenti politici della dissidenza cubana sono stati arrestati su ordine del regime. Sono colpevoli di nulla, a meno che si ritenga una colpa la richiesta di maggiore democrazia e la volontà di organizzarsi, partecipare e fare politica con la propria testa. Nei giorni passati altri militanti, di sinistra, erano stati arrestati o picchiati per strada ma ora Fidel Castro ha alzato il tiro e usa tutta la sua arroganza e il suo potere per un drammatico giro di vite.

Io credo che questi arresti siano da collegare al fatto che tra pochi giorni inizierà a Cuba il Festival Mondiale della Gioventù ed il Regime vuole un paese «ripulito» dai dissidenti. È il XIV Festival della Gioventù Comunista che ha avuto precedenti edizioni a Mosca, a Pyongyang, a Berlino ed altre capitali dell'ex blocco sovietico.

Sarà un appuntamento importante. Migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo saranno ospitati dalle famiglie cubane e parteciperanno al programma dei dibattiti organizzato dal comitato promotore. Il Festival sarà anche l'occasione per ribadire il giusto no al blocco economico ed esprimere la solidarietà internazionale al popolo cubano. Il ritorno dei repressi del Che all'Havana sicuramente darà quel contorno di romanticismo e idealità che già sicuramente non sarebbe mancato.

Il governo cubano crede giustamente molto a questo evento, ormai da mesi le ambasciate in tutto il mondo sono mobilitate, ci sono state decine di riunioni e la diplomazia è attivata a più livelli. Personalmente credo sia giusto partecipare al Festival. Sarà comunque, come lo sono stati tutti un momento importante di solidarietà e - perché non ammetterlo? - una esperienza unica nel suo genere.

Ricordo ancora il festival dell'85 a Mosca e le sue contraddizioni: gli applausi dei 150mila giovani allo stadio Lenin per Gorbaciov che cominciava a parlare di «glasnost e perestrojka» e la nostra protesta contro il Komsomol perché il discorso di Fomenko alla Sala delle Colonne del palazzo dei Sindacati era stato interrotto mentre criticava l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Oppure i racconti dell'«eroico» atto della delegazione della Sinistra Giovanile allo stadio di Pyongyang che mentre sfilava, al centro dello stadio espose la maglietta con la scritta «il mio cuore a Tienamen» contro il silenzio che i coreani avevano imposto sulla tragedia cinese.

A Cuba quindi occorre andare anche per sostenere la causa cubana, ma occorre farlo senza ipocrisie e sentimentalismi, avendo chiaro cosa sia oggi il regime ed il governo cubano. È ipocrita farsi venire la lacrima per le ceneri del Che che torna dopo decenni a Cuba e dimenticarsi o far finta di non sapere che oggi a Cuba sono negati i diritti politici, non c'è reale libertà di associazione o organizzazione. È sciocco giustificare i giovani comunisti cubani che quando gli chiedi perché la Jcc è l'unica organizzazione giovanile politica a Cuba ti rispondono «perché noi rappresentiamo tutti». Alcuni mesi fa su loro invito dovevo andare a Cuba per un incontro ufficiale come presidente della Iusy ma quando ho chiarito che avrei incontrato altri gruppi di dissidenti di sinistra, che non chiedono il fascismo o chissà cosa ma solo la possibilità di organizzarsi, ho ricevuto una telefonata dove cortesemente mi si consigliava di starmene a casa.

COME HO già detto in questi giorni continuo a ricevere attraverso i canali più vari elenchi di giovani arrestati o picchiati perché il regime come dicono vuole «ripulire» l'Havana o telefonare improvvisamente che mi aggiornano della situazione e dei preparativi. La situazione non è semplice e la macchina propagandistica del regime è più che attiva.

Chi vuole vada dunque al festival, lo chiedono anche chi si batte per la libertà e la democrazia, ma per cortesia con gli occhi, le orecchie aperte ed il cervello attivo. Chi andrà abbia almeno il buon gusto e la coerenza di chiedere la libertà di Vladimir Roca e di tutti gli altri dissidenti arrestati e se il regime non lo farà si vada avanti alle carceri a chiedere la loro liberazione. Non c'è nulla di più triste di partecipare a dibattiti sui diritti umani e politici, sulla libertà e la democrazia e non essere in grado di vedere quello che accade fuori la stanza del dibattito. La volontà di essere presenti di discutere e capire sì, la complicità no.

Se lo ricordano anche molti cantanti, attori, presentatori, opinionisti che a volte ci vendono Cuba e la sua storia come una saponetta e chiudono gli occhi di fronte alla realtà.

PUBBLICO E PRIVATO

Parità nella scuola? La strada è quella delle convenzioni

GIANCARLO LOMBARDI

LE CONTINUE modifiche che su un tema così delicato come la parità scolastica hanno subito le proposte del ministro Berlinguer non giovano alla chiarezza e in una certa misura allontanano l'obiettivo che la gran parte delle forze parlamentari ha da tempo dichiarato di condividere: quello di rendere finalmente il nostro paese europeo anche nel campo dell'istruzione. Vorrei ricordare ai sempre riemergenti nemici della parità scolastica che in questo campo si giocano alcuni fondamentali diritti di libertà.

Il diritto all'istruzione è infatti uno dei fondamentali diritti di libertà. La nostra carta costituzionale esalta questo diritto nel contesto di una visione pluralista. Le libertà di istituire scuole e la libertà di scegliere la scuola sono capisaldi di ogni concezione davvero democratica. Non a caso nei regimi autoritari è proprio la scuola la sede privilegiata per conculcare la libertà di espressione e il pluralismo. Il monopolio statale dell'istruzione è dunque un limite a pieno dispiegarsi della libertà di espressione e del diritto delle famiglie di scegliere la scuola per i loro figli. Rispetto all'ultima proposta di Berlinguer ritengo che si siano fatti alcuni passi indietro. La detrazione fiscale è un modello che non mi convince, soprattutto perché penalizza chi non è soggetto ad imposta. Ma provo disagio a discutere di proposte che di ora in ora subiscono significativi cambiamenti senza avere ancora investito il Parlamento in modo formale. Provo anche un certo disappunto di fronte a approcci ideologici che fanno riemergere toni anticlericali che speravo sepolti nel dimenticatoio ideologico. E noto infine nel dibattito che finora si è sviluppato l'assenza di un collegamento che invece secondo me è decisivo: quello tra autonomia e parità. Con l'autonomia, prima ancora che con la parità viene dato un decisivo colpo al centralismo statale e viene esaltata la responsabilità della singola unità scolastica. È ovviamente certo che lo Stato ha il dovere di assicurare a tutti i cittadini il diritto all'istruzione. Il problema è dunque quello di conciliare tre principi che spesso vengono visti in modo conflittuale: quello dell'equità (ogni cittadino ha diritto all'istruzione a prescindere dalla sua condizione economica), quello dell'autonomia culturale (in ogni scuola deve essere garantita la libertà di insegnamento), quello dell'efficienza (le risorse sono scarse e vanno utilizzate in modo efficiente).

Una libertà di scelta delle famiglie vista al di fuori di questa concreta realtà in cui la comunità scolastica è inserita rischierebbe di ottenere risultati opposti a quelli auspicati. Per esercitare pienamente questo diritto di scelta va attuato quanto previsto dal comma 4 dell'art. 33 della nostra Costituzione. Si tratta di approvare in tempi rapidi una legge sulla parità scolastica che detti le norme che consentano alle famiglie di poter esercitare il loro diritto di scelta. Nell'affrontare questo tema non possiamo ignorare quanto succede in Europa dove la parità scolastica esiste quasi dovunque né, in tempi di necessario risanamento della finanza pubblica, possiamo ignorare i costi e i benefici di un'eventuale legge sulla parità scolastica. Guai se una conquista di libertà e un passo nel processo di modernizzazione fosse interpretato a livello di un banale scambio politico tra la maggioranza di centrosinistra e la Chiesa cattolica.

Nelle più attente posizioni della Chiesa su questo delicato problema, penso anche ad alcuni interventi di papa Giovanni Paolo II, la parità è stata presentata non come il diritto di una parte ma come l'esigenza di dare ai cittadini italiani, a tutti i cittadini italiani, una scuola migliore. Negli ultimi anni il 25% delle scuole non statali sono state costrette a chiudere, e questo, specialmente nella fascia materna ed elementare, costituisce un oggettivo impoverimento del nostro tessuto educativo. Non è possibile ignorare che, soprattutto nella fascia materna ed elementare, le scuole non statali svolgono una vera e propria funzione sociale.

Personalmente sono convinto che il mo-

dello che risponde meglio alle particolari esigenze nel nostro paese sia quello della convenzione. Esso vige non soltanto nella maggior parte dei paesi europei in cui le scuole non statali, confessionali e non, possono stipulare convenzioni che le abilitano a far parte del sistema pubblico, ma anche in Italia, nella formazione professionale, in cui le Regioni possono gestire direttamente i centri di formazione, affidare la delega alle Province o stipulare convenzioni con enti privati, che possono essere sospese nel caso il servizio non risultasse rispondente alle condizioni previste. Ci sono due modi per favorire l'integrazione tra scuola statale e scuola non statale in un unico sistema pubblico integrato: il sostegno alle famiglie oppure il sostegno diretto alle scuole. Personalmente preferisco quest'ultimo. Esso ha due aspetti positivi: è più semplice da predisporre e aiuta le famiglie più deboli perché, riducendo i costi, comporta la riduzione delle tasse di iscrizione. D'altro canto il buono scuola alla prova dei fatti si è rivelato di difficilissima attuazione. E devo rilevare anche dal dibattito di questi giorni, che i suoi stessi sostenitori in Italia non ne sono più troppo convinti. Il sistema della Convenzione si è rivelato particolarmente efficace in Francia, dove la legge Debré del 1959 riconosce ai privati la possibilità di istituire scuole che, a condizione di rispondere a rigorosi requisiti fissati e verificati nel sistema nazionale di valutazione, godono di due tipi di contributi: un contributo totale per le scuole «associate» (che entrano pienamente a far parte del sistema pubblico) e un contributo limitato alle spese di retribuzione del personale per le scuole «a contratto semplice» che si impegnano a rispettare le regole pubbliche per la qualificazione degli insegnanti, il numero di alunni per classe, i programmi di insegnamento.

In questi giorni infine molti hanno insistito sulla necessità di accompagnare il sostegno alla scuola non statale con un rinnovato sostegno alla scuola statale. Non posso non dichiararmi d'accordo. È la scuola statale la vera garanzia della proposta educativa offerta a tutti i giovani. Nel momento in cui affrontiamo con coraggio il problema della parità scolastica dobbiamo contemporaneamente rilanciare l'impegno, anche di spesa, della scuola statale.

Patrocino del Ministero dei Trasporti e della Navigazione

VENEZIA-MONTECARLO C.O.N.I.-F.I.M.-U.I.M.

9-19 Luglio 97 VI Edizione

GARA INTERNAZIONALE MOTONAUTICA D'ALTURA

REGIONE CALABRIA ASSESSORATO AL TURISMO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE REGGIO CALABRIA CAMERA DI COMMERCIO REGGIO CALABRIA

SNAI SERVIZI

SONY

valtur

DUCATI

FUGGI ACQUA E TERME

GORE-TEX

WESCAM

REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DEL TURISMO DELLA COMUNICAZIONE E DEI TRASPORTI AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO ISOLE EOLIE

www.sport.it

©CEFID-MULTIMEDIA